

SPERIMENTAZIONE PIANI LOCALI GIOVANI

Dichiarazione finale

Fiumicino, 29 ottobre 2010

La Sperimentazione PLG è stata promossa dal Ministero della Gioventù, dall'ANCI, da Rete ITER ed è stata realizzata tra il 2007 e il 2010. Hanno partecipato alla Sperimentazione dei Piani Locali Giovani i Comuni/Territori di: Ancona, Area Locride, Area Montebellunese, Biella, Brescia, Cagliari, Caltagirone, Campobasso, Casale Monferrato, Catania, Cremona, Firenze, Fiumicino, Forlì, Giaveno, Limbiate, Matera, Molfetta, Municipio Roma Centro, Orbetello, Portici, Prato, Reggio Emilia, Sarno, Sondrio, Tarquinia, Trento, Udine e Vicenza.

Avviata nel 2007, si è chiusa con il convegno di Fiumicino (28 e 29 ottobre) la Sperimentazione dei Piani Locali Giovani, che era stata lanciata come una risposta organica e di sistema contro l'esclusione dei giovani dal lavoro e dai diritti di autonomia.

I PLG sono stati il simbolo di una trasformazione con cui le Politiche per la gioventù sono state intese come politiche della competitività e della coesione sociale, di superamento dei fattori di arretratezza strutturale nei campi dell'economia, dei servizi, delle infrastrutture, nella società civile ma anche nelle sfere della rappresentanza e della decisione. In questa prospettiva, sono state rivisitate anche le attività di socializzazione, educazione non formale, inclusione sociale, partecipazione e cittadinanza attiva, sviluppo della creatività: la capacità di immaginare, il senso critico e la creatività vengono ora valorizzate come fattori necessari per lo sviluppo di un sistema efficace e competitivo e di un contesto sociale giusto, aperto, dinamico, soddisfacente. Le Politiche per la gioventù hanno cominciato a caratterizzarsi come processo da gestire contemporaneamente secondo criteri di economicità, sviluppo, efficienza e come reti di relazioni, capaci di generare crescita umana e solidarietà sociale

L'Intesa in sede di Conferenza Unificata, sottoscritta nel mese di ottobre 2010 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, sulla ripartizione del "Fondo nazionale per le politiche giovanili" sembra azzerare tutto questo cambiamento:

- ⇒ **NEI METODI**, restaurando l'epoca e il costume dei bandi e dei finanziamenti estemporanei, con misure spot, che premiano singoli soggetti e singoli progetti, piuttosto che i sistemi, che non sono integrati con altre strategie e altri finanziamenti e perciò rischiano sprechi e irrazionalità della spesa;
- ⇒ **NEL MERITO**, concentrando tutte le risorse e l'attenzione sui temi della informazione, della legalità, della creatività, degli ostelli della gioventù, delle "arti e mestieri" della tradizione: tutti temi che alludono a mondi giovanili degli Anni '90, alle politiche per la gioventù pre-Lisbona, che rendono tali interventi marginali, superficiali e distanti dalla realtà attuale dei giovani e del nostro sistema-Paese.

Tutto ciò accade proprio mentre

- la cronaca, le ricerche, il dibattito politico, il senso comune e le Istituzioni (a cominciare dalla Banca d'Italia) confermano e rilanciano l'ipotesi-base dei PLG: la lotta contro la precarietà della condizione giovanile è il fattore chiave del recupero di competitività del Paese;
- i risultati della Sperimentazione dimostrano in maniera evidente l'efficienza di questo metodo di programmazione locale in partnership, rispetto ad ogni altro meccanismo di organizzazione della spesa pubblica¹.

¹ Per esempio in **un anno**, con soli 4 milioni di euro, sono stati raggiunti 5.094 beneficiari diretti – con 800 €/beneficiario –, si sono registrati 81.595 giovani contattati, con 100 azioni condotte da 25 territori (81 Comuni e 301 enti e associazioni partners): si tratta di dati che rappresentano una performance senza paragoni. A questo si aggiunge che il finanziamento erogato dal Ministero ha creato un effetto-leva, riuscendo ad attivare i territori con un co-finanziamento pari al 112% di quanto dovuto e ottenendo complessivamente una capacità di spesa pari al 102% (nello stesso periodo gli APQ regionali si attestano su una capacità di spesa di circa il 50% delle risorse a disposizione).

Per queste considerazioni, per le esperienze realizzate, per i successi ottenuti chiediamo:

- 1) che nel tradurre in programmi operativi gli indirizzi della “Intesa”, Governo, Regioni, ANCI e UPI recuperino le priorità di
 - fare delle politiche per la gioventù uno degli strumenti (anche di spesa) per affrontare i nodi strutturali della condizione giovanile
 - integrare le strategie di politica giovanili con tutte le politiche, le misure e i fondi per lo sviluppo e la competitività del Paese
 - di non disperdere le risorse, ma di concentrarle finanziando sistemi dotati di programmi di medio lungo periodo
- 2) che nella programmazione degli interventi vengano rispettati, valorizzati e premiati anche i criteri del merito, della efficienza e della eccellenza, riconoscendo alla esperienze locali più in sintonia con le strategie europee la capacità di trascinare, come buona prassi, anche i sistemi attardati sulla politiche ricreativo/assistenziali, verso politiche per la gioventù adeguate alle emergenze ormai conclamate;
- 3) che ANCI e UPI, anche nelle loro articolazioni regionali, si avvalgano della risorsa costituita dagli Enti Locali che, a partire soprattutto dalla “Sperimentazione PLG”, hanno sviluppato competenze specifiche nello sviluppo delle nuove politiche per la gioventù, coinvolgendoli direttamente
 - nella definizione degli interventi che ricadono sotto la loro diretta responsabilità
 - nel confronto programmatico con Governo e Regioni.

La Sperimentazione dei Piani Locali Giovani ha permesso anche di definire alcuni ***criteri di definizione e valutazione della efficienza, della efficacia delle politiche per la gioventù intese come politiche della autonomia, della inclusione/valorizzazione dei giovani come fattore decisivo per la competitività del sistema Paese***. Vogliamo indicare questi criteri come punto di riferimento affinché ogni futura programmazione e ogni futuro intervento possa essere all'altezza dei problemi e delle sfide, utilizzando tali criteri come possibili standard per la selezione e la destinazione delle risorse. Riteniamo che ogni politica, ogni programma, ogni intervento debba dimostrare di produrre le seguenti condizioni:

1. **PARTENARIATO E LAVORO IN RETE SUL TERRITORIO:** le politiche, i programmi e gli interventi devono essere realizzati in un sistema di connessioni che dimostri la propria integrazione tra misure, risorse e competenze differenti
2. **EFFETTO LEVA:** i finanziamenti devono configurarsi come un “motore di avviamento” per generare iniziative sostenute anche da altre fonti finanziarie, pubbliche e private
3. **EFFETTO CONDENSAZIONE:** gli interventi devono integrarsi in modo “trasversale” con quelli di altri settori (politiche educative, politiche sociali, politiche della formazione, politiche per il lavoro e impresa, politiche culturali, politiche ambientali, politiche per la mobilità, ecc.)
4. **PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI:** tutti gli interventi devono prevedere il massimo di partecipazione attiva possibile dei giovani in fase di realizzazione, di programmazione e di valutazione
5. **ECONOMICITÀ E SEMPLICITÀ PROCEDURALE:** è importante definire criteri di assegnazione e procedure di gestione e controllo che assicurino il pieno rispetto della normativa senza inutili appesantimenti e passaggi burocratici non necessari
6. **PARI OPPORTUNITÀ:** individuare i beneficiari in modo trasparente, in base a criteri oggettivi, per favorire la più ampia partecipazione degli interessati, senza appesantire i processi di selezione.

La Sperimentazione PLG è stata condotta e valutata su queste basi. Altrettanto chiediamo venga fatto per tutte le prossime programmazioni.

In allegato riportiamo specifiche raccomandazioni in materia di politiche per la gioventù che possono essere assunte nella prossima programmazione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, negli APQ regionali, nelle azioni di ANCI e UPI.